

E-LEARNING E FORMAZIONE CONTINUA: UN'ESPERIENZA CON IL PLUGIN DEBATE

Patrizia Sibi, Alba Graziano

Università degli Studi della Tuscia
{sibipat, graziano}@unitus.it

— COMUNICAZIONE —

ARGOMENTO: *E-learning per la formazione continua degli insegnanti*

Abstract

La comunicazione si riferisce a due attività di formazione su piattaforma Moodle rivolte ad insegnanti di Istituti Comprensivi e Scuole Secondarie della provincia di Roma, dedicate rispettivamente alla progettazione didattica nell'ambito dell'Educazione Civica (EC) e alla didattica della lingua inglese. In entrambi i percorsi, progettati e condotti dal Laboratorio per la Formazione insegnanti (LabForm) dell'Università della Tuscia (UniTus), sono state previste attività di dibattito, a partecipazione individuale, con applicazione del plug-in Debate. Nel primo modulo l'attività di *Debating* è stata realizzata in fase propedeutica ai laboratori di progettazione condivisa per far emergere i nuclei concettuali e le potenzialità formative del 'tema di lavoro' in prospettiva didattico-progettuale. Nel secondo modulo il plug-in Debate è stato utilizzato in fase finale per testare il livello di consapevolezza professionale espresso dagli insegnanti rispetto a questioni epistemiche fondanti. La sperimentazione ha confermato l'utilità del plug-in e ha dato adito a qualche suggerimento per migliorarne la funzionalità.

Keywords – Formazione degli insegnanti, Progettazione formativa, *Virtual Debating*, Plug-in Debate

1 LA PRATICA DEL *DEBATING*: PRINCIPI E IMPLICAZIONI FORMATIVE

Affondando le sue origini nella storia dell'oratoria classica e soprattutto nella pratica medievale della *disputatio*, il *debating*, rilanciato a inizio secolo in ambienti formativi anglo-americani [1], non soltanto punta esplicitamente allo sviluppo della *oracy*, del *public speaking*, e dunque delle abilità audio-orali, ma ripropone la pratica della dialettica come strumento di costruzione della conoscenza e dell'apprendimento. Fin dall'inizio del suo utilizzo pedagogico il dibattito è stato adottato come processo, individuale o di gruppo, che induce a prendere in considerazione più punti di vista e a formulare giudizi argomentati rispetto a un tema/problema proposto [2]. Nel *debating* il sapere emerge come risultato di un processo di analisi, comparazione e confronto critico di contenuti e di lingua, dove i contenuti sono appresi e padroneggiati simultaneamente alla loro espressione e comunicazione e allo sviluppo di una vasta costellazione di abilità trasversali. La letteratura di settore definisce la pratica del *debating* come un'attività di apprendimento *multi-task* considerato che: "i partecipanti al processo di discussione hanno il compito di: (a) fare ricerca su un tema (b) valutare la credibilità delle fonti (c) dare priorità alle loro opinioni (d) considerare modi creativi e applicabili per condividere le loro opinioni (e) ascoltare e analizzare argomenti opposti (f) formulare confutazioni delle opinioni opposte e – se organizzati in gruppi – (g) completare tutte queste attività all'interno delle squadre" [3]. Facendo riferimento alla tassonomia di Bloom, il pensiero critico viene sollecitato verso forme più avanzate di conoscenza/comprendimento di pari passo con lo sviluppo delle abilità metacognitive e di una maggiore consapevolezza dei processi di pensiero individuali [4].

Nell'ultimo decennio la tecnica didattico-formativa del *Debate*, organizzata secondo un modello strutturato e formalizzato simile alla *disputatio* delle università medievali, si è diffusa anche nelle scuole italiane per favorire il successo in numerosi ambiti di apprendimento e mobilitare quelle competenze trasversali necessarie ai cittadini del XXI secolo. La rete delle scuole che dal 2014 hanno adottato il *Debate*, all'interno di una nutrita lista di 'idee' pedagogiche innovative in cui si riconosce il Movimento

Avanguardie Educative promosso da INDIRE, hanno individuato in modo dettagliato i numerosi benefici di questa tecnica [5]. Le stesse scuole promotrici del *Debate*, che hanno contribuito al suo manifesto, hanno individuato possibili vantaggi organizzativo-gestionali anche per l'istituzione scolastica e i docenti, al punto da far immaginare che sia possibile utilizzare il *Debate* come pratica quotidiana di *decision-making* collegiale, come strumento metadidattico utile alla discussione e all'approfondimento all'interno delle attività degli organi che indirizzano le scelte di una scuola, di un consiglio di classe o di un dipartimento: "Dal Debate i docenti acquisiscono quelle capacità che consentono un'efficace collaborazione in un progetto comune (un Debate può avere come oggetto un argomento trasversale a più discipline) e a livello di dipartimenti disciplinari i docenti si confrontano su argomenti e tematiche che ben si presterebbero ad esser approfondite e discusse in un Debate" [6]. Tuttavia, se nel panorama degli studi e degli usi del *Debate* in Italia molti sono i riferimenti ad attività condotte nella scuola secondaria di secondo grado, che dal 2017 partecipa alle Olimpiadi organizzate dal MIUR, e qualche esperienza si riscontra a livello universitario [7], ben poco sembra esser stato tentato a livello di formazione degli insegnanti, utilizzando la tecnica del *Debate* come strategia andragogica per lo sviluppo delle competenze personali e professionali.

2 VIRTUAL DEBATING PER INSEGNANTI: MOTIVAZIONI E FINALITÀ

Dall'ultimo decennio del secolo scorso il tema della formazione degli insegnanti ha assunto una posizione rilevante all'interno del dibattito nazionale e internazionale sulle *competenze professionali del docente nella società della conoscenza e dei media digitali*. Da quando le Raccomandazioni delle Commissioni Europee, e le conseguenti normative nazionali, hanno orientato la mission delle istituzioni educative allo sviluppo di competenze specifiche e generali, necessarie all'esercizio del diritto di cittadinanza nella società contemporanea, il tema del profilo professionale e delle competenze strategiche degli insegnanti continua ad alimentare una consistente attività di ricerca educativa e sociale. Nello specifico il cambio di paradigma da obiettivi-didattici a obiettivi-di apprendimento, nella prospettiva di una didattica orientata alle competenze, ha focalizzato la pratica, e contestualmente la formazione, degli insegnanti sui processi della *progettazione formativa*. Predisporre operativamente l'attività didattica in funzione di competenze da mobilitare e di obiettivi di apprendimento specifici significa esplicitare i comportamenti attesi dai discenti in termini di processi cognitivi attivati e tipi di conoscenze su cui tali processi operano [8], definire strumenti e metodologie a supporto dell'apprendimento, organizzare attività e contenuti funzionali alle competenze obiettivo, individuare modalità di monitoraggio e di valutazione dei processi e degli esiti. In breve, mettere a sistema le componenti operative di un ambiente di apprendimento, che possa essere efficace e funzionale agli obiettivi, richiede un'attività di progettazione costante, aperta, ricorsiva e virtuosa, calibrata sui tempi e le prestazioni degli studenti, orientata a traguardi di apprendimento realistici e contestuali che preservino il benessere e la motivazione dei discenti. La principale sfida per l'insegnante contemporaneo è quella di riuscire a progettare e gestire ambienti di apprendimento multidimensionali e multimodali, profondamente integrati con le tecnologie e basati sulle competenze del XXI secolo. L'insegnante "*as designer and manager of learning*" [9] è impegnato in un processo costante di "*dynamic, transactional relationship between content, pedagogy, and technology*" [10] per creare e implementare ambienti di apprendimento innovativi, aperti alla co-costruzione delle conoscenze. Il profilo dell'insegnante contemporaneo nel ruolo di *learning designer* richiede, dunque, una molteplicità di abilità e conoscenze specifiche, che dovrebbero essere opportunamente contemplate tra gli obiettivi formativi dei percorsi di formazione iniziale e in servizio dei docenti di ogni livello e ordine d'istruzione.

Tuttavia, pur adottando la più attuale e ricca 'tassonomia' delle sub competenze progettuali-formative, una delle abilità specifiche del ruolo docente continua a mantenere una posizione gerarchicamente e funzionalmente prioritaria: *la capacità di formulare gli obiettivi di apprendimento in termini di comportamenti attesi nel soggetto discente*. La formulazione di obiettivi di apprendimento specifici attraverso adeguati descrittori, che permettano di individuare i processi cognitivi e i tipi di conoscenze coinvolti, e facciamo riferimento a comportamenti che possano essere osservati, monitorati e valutati, costituisce l'asse portante dell'intero processo di progettazione formativa e di implementazione in aula. Un altro aspetto teorico/operativo, che, a nostro avviso, presenta caratteri di 'criticità' per la progettazione didattico-formativa, riguarda una delle competenze trasversali di base: la competenza linguistico-espressivo-comunicativa. È noto quanto numerose e variegiate siano le abilità in gioco nell'epoca della comunicazione globale e quanto risultino articolati i *bisogni alfabetico-funzionali* della società digitale, ma se la riflessione su quale debba essere il lavoro didattico-formativo con e per la prima lingua è necessaria e imprescindibile, il dibattito sulla seconda lingua di base – la lingua inglese – ormai trasversalmente integrata in tutte le discipline attraverso l'approccio metodologico CLIL (Content

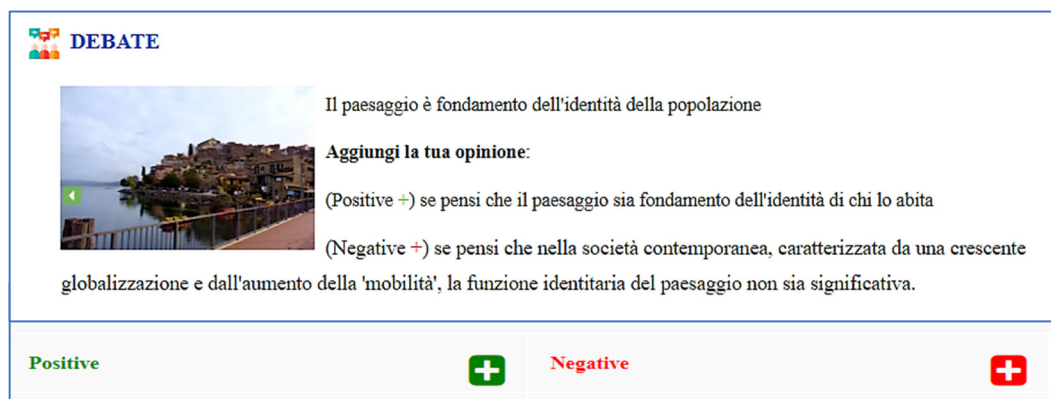
and Language Integrated Learning), presenta aspetti fondanti particolarmente problematici e aperti. Queste due dimensioni 'problematiche' sono oggetto di particolare interesse per la nostra attività di ricerca empirica, dal momento che si riferiscono a settori specifici della formazione-insegnanti di cui si occupa il LabForm-UniTus: *la progettazione formativa e la didattica della lingua inglese*. Con l'intento di esplorare ulteriormente le aree di criticità indicate, abbiamo strutturato alcune attività specifiche utilizzando il recente plug-in Debate di Moodle [11], in occasione di due corsi di formazione per insegnanti di Istituti Comprensivi e di Secondarie di secondo grado della provincia di Roma. La nuova applicazione ci ha consentito sia di arricchire la nostra consolidata consuetudine con tale piattaforma sia di sperimentare le funzionalità e individuare i vantaggi dello specifico tool e suggerire anche qualche possibile miglioramento.

3 ESPERIENZE DI FORMAZIONE INSEGNANTI CON DEBATE-MOODLE

In riferimento alle indicazioni teoriche sulle implicazioni pedagogiche del *debating* e ai bisogni formativi degli insegnanti, in veste di formatrici – impegnate da lungo tempo nella formazione (iniziale e in servizio) dei docenti – le autrici hanno sperimentato l'inserimento di alcune attività di *debating* in due moduli per docenti in servizio: **Progettazione formativa e Didattica dell'inglese**. Condividendo l'idea che la formazione continua rappresenti per gli insegnanti una preziosa opportunità di dedicare spazio e tempo ad attività di riflessione condivisa e confronto sulle pratiche didattiche e che, dalla prospettiva dei formatori, consenta di monitorare e verificare in campo l'efficacia di tecniche/strumenti/attività per promuovere la crescita professionale, è stato implementato il recentissimo plug-in Debate di Moodle. Nello specifico si è scelto di utilizzarne la forma base, a partecipazione individuale, per sollecitare la formulazione di opinioni, idee e argomentazioni critiche in riferimento a temi complessi, stimolando gli insegnanti a uscire almeno in parte, come in un gioco di ruolo, dalla *comfort zone* e ad esplicitare/argomentare l'analisi critica delle questioni proposte in termini di potenzialità formative e implicazioni culturali-epistemiche rintracciabili (disciplinari, linguistiche, relazionali, metacognitive, ecc.).

3. 1. Discutere per analizzare

Il corso di formazione online sulla progettazione formativa ha coinvolto circa sessanta insegnanti dell'Istituto Comprensivo di Anguillara (RM), equamente suddivisi sui tre ordini (infanzia, primaria, e secondaria di primo grado). Il programma, articolato in venticinque ore di attività, ha previsto laboratori di ricerca per l'implementazione di progetti didattici nell'ambito dell'Educazione Civica (EC). Nella fase propedeutica alle attività di progettazione didattica condivisa è stata prevista un'attività di dibattito, a partecipazione individuale, attraverso il plug-in Debate per stimolare e indurre il confronto delle opinioni in riferimento al tema di lavoro – Paesaggio e Identità – individuato come argomento in grado di ricomprendere tutte le implicazioni e i contenuti dell'EC. A partire dalla lettura condivisa della Convenzione Europea del Paesaggio (CEP 2000) [12] e dopo aver individuato il tema 'chiave', gli insegnanti sono stati invitati ad esprimere la propria opinione, a favore o contro, relativamente ad un assunto base contenuto nella Convenzione: *Il paesaggio è fondamento dell'identità della popolazione*. L'attività di Debate-Moodle è stata impostata prevedendo una sola possibilità di argomentazione (positiva o negativa), da parte di ogni insegnante, a sostegno di una delle seguenti affermazioni: a) *il paesaggio è fondamento dell'identità della popolazione*; b) *nella società contemporanea, caratterizzata da una crescente globalizzazione e dall'aumento della 'mobilità', la funzione identitaria del paesaggio non è significativa* (Fig. 1). L'ipotesi guida è stata quella di poter utilizzare il plug-in Debate come strumento 'maieutico' per portare alla luce e condividere i nuclei concettuali e le potenzialità formative del 'tema di lavoro' in prospettiva didattico-progettuale. L'attività con il plug-in Debate è stata realizzata in fase iniziale, propedeutica ai laboratori di progettazione formativa, per indurre gli insegnanti a formulare obiettivi di apprendimento adeguati ai target-studenti di riferimento, a partire dall'analisi argomentata e condivisa del tema ad 'alta potenzialità formativa', e conseguentemente poter progettare percorsi ed esperienze di apprendimento orientati al raggiungimento di quegli stessi obiettivi. Sulla base del report delle argomentazioni espresse, a favore delle due prospettive, gli insegnanti hanno elaborato, in gruppi di *co-working* nelle 'stanze' di Moodle, mappe concettuali rappresentative della complessità dei contenuti del tema. L'analisi concettuale ha permesso, successivamente, di identificare le competenze 'mobilizzabili' relative a quegli stessi contenuti tematici e, in ultima fase, di formulare gli obiettivi di apprendimento funzionali alla progettazione formativa delle attività da proporre alle classi di riferimento degli insegnanti partecipanti.



DEBATE

Il paesaggio è fondamento dell'identità della popolazione

Aggiungi la tua opinione:

(Positive +) se pensi che il paesaggio sia fondamento dell'identità di chi lo abita

(Negative -) se pensi che nella società contemporanea, caratterizzata da una crescente globalizzazione e dall'aumento della 'mobilità', la funzione identitaria del paesaggio non sia significativa.



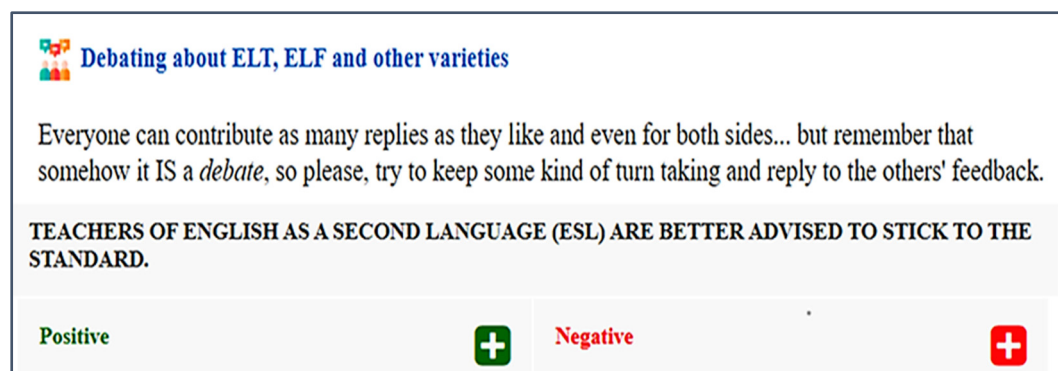
Positive  Negative 

Figura 1 – Debate per la Progettazione formativa

L'utilizzo del plug-in Debate nella fase di costruzione degli strumenti progettuali ha confermato una significativa funzionalità. La formulazione delle opinioni da parte degli insegnanti, pro e contro il topic del Debate, si è svolta in sincrono, con breve intervallo di tempo assegnato. Questa condizione ha permesso di preservare, in gran parte, l'immediatezza e la reattività che caratterizzano i *brainstorming* in presenza, fornendo spunti interessanti per un'analisi successiva più riflessiva e critica. In ogni caso la visualizzazione degli interventi in due 'campi distinti' affiancati (a favore/contro il topic del debate) ha indotto i partecipanti ad una **maggiore consapevolezza circa le proprie argomentazioni, sia in fase di formulazione che in fase di 'rilettura'**, rispetto – ad esempio – ad un *debating* condotto su chat o in presenza. La disponibilità di tutte le argomentazioni in forma integrale, grazie al report di Debate-moodle, ha **favorito e supportato la successiva attività di debriefing con l'intera classe**, favorendo un'ulteriore fase di riflessione condivisa su quanto prodotto.

3. 2. Discutere per verificare

Il modulo formativo sulla didattica dell'inglese, svolto in modalità ibrida (parte in presenza, parte online e parte con attività offline su piattaforma Moodle) è stato rivolto agli insegnanti di Lingua Inglese in servizio presso le scuole secondarie di primo e di secondo grado dell'Ambito Territoriale di Civitavecchia (RM), con l'intento primario di discutere problematiche collegate allo statuto estremamente dinamico dell'inglese contemporaneo: lingua dai tanti standard, varietà e lingue franche. Costruendo su un'aumentata consapevolezza epistemologica dei contenuti della propria disciplina si è successivamente individuata una selezione di metodologie, strategie e attività che consentano agli alunni di confrontarsi con una didattica sempre più attenta alla dimensione internazionale, anche nel prosieguo dei loro studi. L'esperienza degli scambi Erasmus (a scuola come all'università), l'introduzione del CLIL, l'internazionalizzazione ormai in progress presso tutti gli Atenei italiani, suggeriscono la necessità di una crescita costante della *literacy* generale e specialistica degli studenti. D'altro lato, ai docenti, in particolare a quelli della secondaria di secondo grado, viene richiesta una rinnovata attenzione al processo di transizione verticale verso il grado terziario dell'istruzione, così come verso l'inserimento nel mondo del lavoro. Il corso si è dunque articolato su due questioni principali: 1) nel complesso panorama degli *Englishes* attuali, all'interno del quadro europeo post-Brexit e verificata la sempre maggiore tendenza dell'inglese a diventare Lingua Franca, quale/i inglese/i insegnare ai nostri alunni?; 2) quale il ruolo del docente di L2 all'interno dei Team CLIL? come supportare i colleghi di discipline non linguistiche rispetto allo sviluppo della competenza e dell'efficacia comunicative?



Debating about ELT, ELF and other varieties

Everyone can contribute as many replies as they like and even for both sides... but remember that somehow it IS a *debate*, so please, try to keep some kind of turn taking and reply to the others' feedback.

TEACHERS OF ENGLISH AS A SECOND LANGUAGE (ESL) ARE BETTER ADVISED TO STICK TO THE STANDARD.



Positive  Negative 

Figura 2 – Debate per la Didattica dell'inglese

Il corso è stato metodologicamente costruito secondo un'idea di *flipped classroom*, all'interno della quale le informazioni provenienti dalla ricerca scientifico-accademica, condivise sia in presenza che tramite risorse e attività disponibili su piattaforma Moodle (questionario, quiz, compiti), sono state funzionali al *debating* tra docenti e formatori riguardo ai temi 'spinosi' e complessi precedentemente indicati. Un'iniziale *brainstorming* in presenza sul tema – 'lacerante' per la didattica di L2 – del confine tra variazione ed errore, è stato realizzato in presenza, attraverso la tecnica dello *Hot Seat* a squadre, mentre, a conclusione del corso, in fase di verifica, l'attività di *debating* è stata svolta completamente in remoto, con l'utilizzo del plug-in Debate. L'obiettivo è stato quello di testare la ricaduta dell'intero percorso attraverso feedback individuali dei partecipanti, chiamati a dibattere intorno alla questione chiave che ha orientato l'intera esperienza formativa: quale inglese nell'educazione formale contemporanea? A tale scopo il topic del Debate – *Teachers of English as a Second Language are better advised to stick to the standard* – è stato formulato con intento 'provocatorio' per sollecitare argomentazioni a favore o contro e far emergere il livello di consapevolezza in merito alle conseguenze operativo-didattiche in gioco. A ciascun partecipante è stata data la possibilità di rispondere con argomentazioni sia a favore che contro, nell'arco di una settimana, sollecitando anche l'espressione di feedback reciproci (Fig. 2). L'utilizzo in remoto del Debate, con intervallo di tempo prolungato e la possibilità di postare molteplici interventi individuali, a sostegno di prospettive contrapposte, ha favorito **l'elaborazione ragionata e il recupero delle informazioni**, utili all'attività di auto verifica e di consolidamento dei temi affrontati durante il corso, e ha prodotto un **buon livello di interazione/scambio tra i partecipanti**, anche con frequenti cambiamenti di prospettiva (da 'a favore' a 'contrario' e viceversa) nell'intento di produrre analisi più articolate e composite. Dal confronto sulle modalità di partecipazione al dibattito in presenza e al Debate in remoto emergono ulteriori aspetti a sostegno dell'utilità formativa del plug-in. La possibilità di leggere e analizzare le argomentazioni, organizzate visivamente nei due campi 'pro' e 'contro' il topic del dibattito, ha favorito nei partecipanti l'analisi attenta dei contenuti, aspetti piuttosto deboli nella discussione in presenza, caratterizzata da una maggiore relazionalità ma anche da scarso ascolto e incoerenza argomentativa. Inoltre, la partecipazione dei formatori al Debate finale ha permesso di valorizzare la 'verifica' in **un'attività di scaffolding per il consolidamento dei nuclei concettuali** di base dell'intero percorso.

4 4. CONCLUSIONI

La particolare condizione sanitaria dell'ultimo biennio ha costretto il mondo della scuola e della formazione a erogare la didattica a distanza, spesso in formato integralmente digitale. Contestualmente, però, la stessa esigenza ha indotto una particolare attenzione, da parte delle istituzioni scolastiche e delle università, nei confronti delle risorse tecnologiche disponibili e delle metodologie per la didattica online. In questa cornice si inquadrano anche le esperienze formative presentate in questo articolo e le sperimentazioni condotte dal LabForm-Unitus con l'intento di esplorare ed incrementare ulteriormente l'utilizzo dell'ambiente Moodle. Tuttavia, riteniamo che una 'buona' didattica digitalmente integrata non possa prescindere da un confronto ragionato e funzionale tra tecnologie, scelte metodologiche e obiettivi formativi, e non possa limitarsi all'introduzione di nuovi strumenti in 'ambienti didattici' tradizionali. Le potenzialità delle risorse digitali devono essere esplorate e testate in funzione di un processo trasformativo/innovativo che il mondo della formazione sollecita con urgenza, per poter rispondere ai nuovi bisogni culturali e sociali.

Nello specifico, le evidenze riferite all'utilizzo del plug-in Debate, in singolo e in remoto, nell'ambito dei due corsi di formazione per insegnanti in servizio, ne hanno confermato la funzionalità seppure in riferimento ad *obiettivi formativi* diversi, a *contesti di apprendimento* specifici e a *scopi di utilizzo* differenti. L'intento di testare l'efficacia della nuova risorsa di Moodle, in relazione a particolari comportamenti e *performance* attesi da parte dei corsisti, ci ha permesso di verificare un buon grado di adattabilità e versatilità dello strumento, quantomeno rispetto agli obiettivi previsti per questi due corsi. D'altro lato le esperienze realizzate hanno suggerito anche alcune aree di miglioramento rispetto alle funzioni dello stesso plug-in. In particolare, in riferimento alla modalità di 'etichettatura' dei campi per gli interventi di *debating* – *positive/negative* – sarebbe opportuno prevedere ulteriori opzioni, quali *I agree// don't agree; option 1/option 2*, ecc., per consentire una maggiore versatilità d'impostazione dei dibattiti e ridurre il rischio di orientare i partecipanti verso argomentazioni classificate come *positive*. Inoltre, la disponibilità di una funzione per il controllo della lunghezza delle 'argomentazioni' formulate dai partecipanti consentirebbe di caratterizzare ulteriormente le attività di Debate e disporre di eventuali ulteriori criteri di valutazione delle prestazioni dei partecipanti. Infine, l'inserimento di un 'datario' per ciascuno degli interventi faciliterebbe il monitoraggio del 'botta e risposta' tra i partecipanti, che viceversa si perde visivamente a causa delle diverse lunghezze degli interventi.

Riferimenti bibliografici

- [1] V. la pluriennale tradizione della English Speaking Society (Akerman R., Neale I. *Debating the evidence: An international review of current situation and perceptions*. CfBT & ESU, [2011], https://debate.uvm.edu/dcpdf/ESU_Report_debatingtheevidence_FINAL.pdf) nonché delle maggiori università statunitensi (quali il MIT). Anche in Spagna esiste da tempo un Concurso Mundial Universitario de Debate en Español.
- [2] Allison, S. *Debating with talented and gifted students*. *School Libraries in Canada*, 22, 1, (2002), pp. 13-14.
- [3] Mont, M. *The Use of Debates in Higher Education Classrooms*. *Adult Education Research Conference*, (2014), pp. 677-678, <https://newprairiepress.org/aerc/2014/roundtables/23>.
- [4] Tumposky, N. *The debate*. *The Clearing House*, 78, 2, (2004), pp. 52 -55.
- [5] V. Cinganotto, L., Mosa, E., Panzavolta, S. *Il Debate. Una metodologia per potenziare le competenze chiave*. INDIRE-Carocci, (2021). È stata anche proposta la combinazione del Debate con l'approccio CLIL (*Content and Language Integrated Learning*): Cinganotto, L. *Debate as a Teaching Strategy for Language Learning*. *Lingue e Linguaggi*, 30, (2019), pp. 107-125.
- [6] Avanguardie Educative. *Linee guida per l'implementazione dell'idea Debate (Argomentare e dibattere)*, versione 2.0. INDIRE, (2019), pp. 16-17, <http://phegareo.indire.it/uploads/attachments/3146.pdf>.
- [7] De Conti, M. *Using Debate in University Lectures. L'adozione del Debate nella didattica universitaria*. *Form@re-Open Journal per la formazione in rete*, 19,1, (2019), pp. 354-366.
- [8] Robasto D., Cisotto L. *Insegnare a studiare*. Fabbri Editore, (2018), pp. 11-39.
- [9] Kalantzis M., Cope B. *The Teacher as Designer: Pedagogy in the New Media Age*. *E-Learning and Digital Media*, 7, 3, (2010), pp. 200-222, <https://journals.sagepub.com/doi/pdf/10.2304/elea.2010.7.3.200>.
- [10] Mishra, P., Koehler M.J., Henriksen D. *The Seven Trans-disciplinary Habits of Mind: Extending the TPCK Framework Towards 21st Century Learning*. *Educational Technology*, 11, 2, (2011), pp. 22-28. Il costrutto Technological Pedagogical Content Knowledge (TPCK) indica le competenze di integrazione tecnologica dell'insegnante.
- [11] Per una descrizione del plug-in Debate 1.2.0 rilasciato a giugno del 2021 per versioni Moodle 3.4 fino a 3.11 si consulti https://moodle.org/plugins/mod_debate e per specifiche tecniche e *issues* https://github.com/safatshahin/moodle-mod_debate.
- [12] Convenzione europea del paesaggio (CEP), adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa a Strasburgo il 19 luglio 2000 ed aperta alla firma degli Stati membri dell'organizzazione a Firenze il 20 ottobre 2000, ratificata da 32 stati membri.